

# tackle

Azione Cattolica  
dei Ragazzi  
Diocesi di Padova  
Guida per  
l'educatore

n. 3 2020  
2021



**MESE DELLA PACE**

# In questo numero

- 3** **saluto iniziale**  
Saluto dell'équipe ACR
- 4** **strada facendo**  
Mese della Pace
- 7** **strada facendo**  
Prima tappa (studio)
- 10** **approfondimento**  
5 W - Quando
- 12** **strada facendo**  
Seconda tappa (animazione)
- 15** **strada facendo**  
Terza tappa (servizio)
- 17** **approfondimento**  
Vi presentiamo...  
Caritas!
- 20** **strada facendo**  
FESTA DELLA PACE
- 25** **happy hour**  
Segui la notizia  
passando per libri e film!
- 28** **acr flash**  
Feste del Ciao

## Care educatrici e cari educatori,

siamo giunti anche quest'anno al mese della Pace!

Questo è il periodo che da sempre ci spinge a soffermarci sull'importanza della pace e che ci invita ad avere uno sguardo e un'attenzione particolare alle persone meno fortunate.

Quest'anno vogliamo approfondire il tema della povertà, ma cos'è la Povertà?

Spesso colleghiamo questo concetto esclusivamente alla povertà materiale, ma se ci fermiamo a pensare alla povertà, questa indica anche l'assenza, la mancanza di qualcosa che ci fa stare bene.

Quante sono allora le mancanze e i bisogni che non si possono soddisfare fisicamente? Pensiamo al bisogno d'affetto, di attenzioni o quello di relazioni e di contatto umano, mancanze che in questi ultimi mesi probabilmente tutti abbiamo sperimentato.

Insieme ai nostri ragazzi capiremo però, che anche se la povertà non fisica, ma spirituale non si può colmare con beni materiali, il Signore con la sua parola non ci lascia soli e ci insegna che sono i piccoli gesti d'amore che compiamo gli uni verso gli altri ad arricchirci e a creare comunità.

All'interno del mese della Pace, andremo a vivere la FESTA DELLA PACE, in cui i ragazzi avranno il ruolo di giornalisti inviati speciali e dovranno condurre un'inchiesta di Pace con l'obiettivo di realizzare il bene comune!

Buon proseguimento di cammino a tutti e Buon mese della Pace!

*L'equipe ACR*

Chiara, Stefano, Maria,  
Nicolò, Samuele e don Vito

# Mese della Pace

## (gennaio - febbraio)

### Obiettivo del periodo

Il ragazzo si impegna a farsi coinvolgere in prima persona dalle realtà che lo circondano, mettendo al centro della propria attenzione il tema della povertà, sia materiale sia spirituale.

### Idea di fondo

Nel Mese della Pace il ragazzo scopre che la povertà è un concetto molto più ampio di ciò che sembra: povero non è solo colui che non possiede beni materiali e non gode del pane quotidiano! La povertà infatti può essere vista anche come semplice mancanza: mancanza di affetto, di attenzioni, di dialogo, di relazioni... povero è anche colui che, pur possedendo tutto, non conosce i veri valori della vita. Tutti, in misura più o meno grande, siamo poveri. Dopo aver preso consapevolezza di ciò che gli manca, il ragazzo quindi è chiamato a trovare un' "imbottitura" per riempire quei vuoti, un po' come fa il bravo giornalista che mette del suo in tutto ciò che scrive: un articolo di giornale se è uno sterile reportage di fatti non ha molto valore; diventa invece molto più consistente

se è arricchito di esperienze personali e testimonianze concrete.

Dopo aver capito come porre rimedio alla propria povertà spirituale, il ragazzo si concentra sulla povertà materiale che lo circonda, diventando un testimone che si mette all'opera attivamente, fino alla Festa della Pace, in cui ricopre il ruolo di inviato speciale: colui che si reca personalmente sul campo, e tocca con mano la vita vera! Consapevole del suo importante incarico, si assume la responsabilità di avviare un'inchiesta di pace con l'obiettivo di cercare un rimedio alle situazioni di povertà in cui è coinvolto, realizzando così il bene comune, in famiglia, nella scuola, nello sport, nella sua comunità.

### Tappa in comune con IC

Per questo terzo periodo dell'anno associativo la tappa studio aiuterà a creare attività per l'integrazione tra ACR e ICFR. Andando ad analizzare ogni periodo di crescita:

- per la prima evangelizzazione si faccia riferimento all'attività Siamo parte di una famiglia più grande, dove al suo interno possono incontrare situazioni di povertà;
- per il primo discepolato nella sezione da dopo Natale fino all'inizio della Quaresima:
  - nella prima tappa Conoscere la piena umanità di Gesù e il modo con cui chiamava e parlava

ai suoi discepoli e alle persone che incontrava è l'obiettivo chiave, con focus particolare su quegli incontri fatti da Gesù con persone in difficoltà (il lebbroso...);

- la seconda tappa "Scoprire un Dio che come un padre e una madre ama tutti i suoi figli senza fare differenze" aiuterà i ragazzi a osservare le situazioni di povertà e ad agire di conseguenza;
- la terza tappa anche Imparare a fermarsi e ad esaminare i propri atteggiamenti e comportamenti per costruire la propria coscienza aiu-

- terà i ragazzi a cogliere le situazioni di povertà;
- infine per i ragazzi che stanno affrontando il percorso dell'ultima Quaresima si faccia riferimento al contenuto Vivere dei gesti di solidarietà nei

confronti di alcune situazioni di povertà della parrocchia come esercizio di fraternità in preparazione ai sacramenti.

## Feature article on...POVERTÀ!

Questo tema è ormai visto e rivisto, e ci sembra lontano dalla nostra vita di tutti i giorni. In realtà, però, può essere riletto in molti modi.

Tutti, anche se non ce ne accorgiamo, usiamo l'espressione 'Mi manca...': un bambino può dire 'mi manca la mamma', un atleta può dire 'mi manca il fiato', un artista 'mi manca l'ispirazione'. Qualunque nostro bisogno non soddisfatto è una forma di povertà. E allora ci chiediamo: se si trattasse di un bisogno che non possiamo arricchire fisicamente con beni materiali, come ad esempio il bisogno di affetto o di attenzioni, vi sarebbe il rischio di rimanere sempre poveri?! Sarebbe proprio come dover leggere un ar-

ticolo di giornale senza punteggiatura, non sapremmo come interpretarlo e nemmeno da dove iniziare. Quali potrebbero essere le nostre virgole, i nostri punti esclamativi e interrogativi? La risposta è solo una parola, anzi 'La Parola': solo questa può ridarci forza e portare luce in tutti quegli spazi bui che sono dentro di noi e ci circondano: siamo poveri non solo se abbiamo portafogli da riempire o corpi da vestire, ma abbiamo fame anche di amore, bisogno che solo 'La Parola di Dio' può soddisfare. Per questo, per poterci saziare e non essere più poveri, siamo chiamati in un primo momento a farla nostra, e poi a testimoniarla, da educatori, ai nostri ragazzi.

## Tackle settings

Di seguito è proposta una tabella in cui sono elencate le tappe del periodo di Quaresima; questo vuole essere uno strumento in più per:

- dare una visione d'insieme degli obiettivi delle tappe;
- indicare le fasi fondamentali di ciascuna tappa (soprattutto per chi dispone di un numero limita-

to di incontri ACR e deve condensare le attività in meno incontri);

- dare una panoramica dei materiali presenti su [www.acpadova.it](http://www.acpadova.it) nella sezione "sussidi";
- suggerire i materiali e le attività più laboriosi, che è opportuno preparare per tempo.

TAPPA	OBIETTIVO	FASI FONDAMENTALI	MATERIALE ON LINE	COSE DA PREPARARE PER TEMPO
STUDIO Oh poveri noi!	Il ragazzo, guardando alla sua quotidianità, scopre che la povertà non è una realtà così lontana. Può scoprire, infatti, di essere lui stesso povero.	Per i 6/8 e 9/1: • Prima parte; • Seconda parte. Per i 12/13: • Prima parte; • Seconda parte.	Per i 6/8 e i 9/11: – Puzzle; – Tessere del memory. Per i 12/13: – Tabellone del monopoli; – Wishlist; – Soldi per il monopoli; – Video per la riflessione.	.Per i 6/8 e i 9/11: – Puzzle; – Tessere del memory. Per i 12/13: – Soldi per il monopoli; – Tabellone del monopoli; – Wishlist.



ANIMAZIONE Quando sono povero... ma ci sei tu	Il ragazzo, presa coscienza delle sue carenze e mancanze, si mette alla ricerca di ciò che può riempire quei vuoti.	Per 6/8 e 9/11 • Prima parte; • Seconda parte. Per i 12/13 • Prima parte; • Seconda parte.	Per i 12/13 – Bigliettini mancanze	Per i 6/8 e i 9/11: – Stand delle attività della prima parte; – Tessere indovina chi. Per i 12/13 – Bigliettini mancanze
SERVIZIO La carità si vive	Il ragazzo si impegna ora concretamente per mettere a fuoco anche la povertà materiale che lo circonda, facendosi testimone e protagonista attivo.	Per tutti: • Seconda parte	Per tutti: – Abiti/oggetti/ alimentari/; – Foglietti e penne.	Per tutti: – Contattare un testimone che curi la seconda parte.
FESTA DELLA PACE Inchiesta di PACE	Il ragazzo ora è pronto per assumere il ruolo di inviato speciale: inizia un'inchiesta di pace con l'obiettivo di realizzare il bene comune.	• Terzo stand; • Laboratorio; • Preghiera.	– approfondimento art. 21 Per i 12/13: – carte da gioco	– Contattare gli ospiti della festa

## Prima tappa (studio)

# OH POVERI NOI!

### Scopo

Il ragazzo, guardando alla sua quotidianità, scopre che la povertà non è una realtà così lontana. Può scoprire, infatti, di essere lui stesso povero.

### Luogo

Stanza dell'incontro ACR o salone

### Tempi

Prima parte: 40 minuti

Seconda parte: 30 minuti

Pregheiera: 10 minuti

### Materiale

Per i 6/8 e 9/11

– Puzzle

– Tessere del memory

– Videoproiettore

Per i 12/13

– Tabellone del monopoli

– Dadi

– Pedine

– Wishlist

– Soldi per il monopoli

– Videoproiettore

### Attività

## Prima parte

### Per i 6/8 e 9/11

In questa prima parte dell'incontro sono proposti due semplici giochi che servono a presentare l'obiettivo della tappa, cioè far aprire gli occhi al ragazzo sulle diverse forme di povertà, partendo dalla più classica povertà materiale, per condurlo a prendere consapevolezza sul fatto che ogni mancanza è in realtà una forma di povertà.

Il primo gioco è un puzzle: i ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi di 3 o 4 componenti e viene chiesto loro di fare un puzzle (presente nei materiali online). Il puzzle però ha una particolarità: manca un pezzo che non gli permette di essere completo. Il pezzo mancante non esiste, quindi non viene consegnato ai ragazzi.

Il secondo gioco, finalizzato anch'esso alla scoperta delle varie forme di povertà, è un memory (presente nei materiali online) così composto: in un tessera è scritta la tipologia di mancanza (es: fame), mentre nell'altra c'è l'immagine che rappresenta a livello figurativo la mancanza indicata. La scritta e l'immagine abbinate formano la coppia. Gli educatori preparano su un tavolo le tessere del memory sparpagliate e capovolte. I ragazzi vengono divisi in gruppi di 3 o 4, che si scontreranno tra loro. Al via dell'educatore, un ragazzo per squadra si avvicina al tavolo sul quale sono presenti le tessere del memory, posizionandosi su un lato del tavolo. A turno, seguendo le regole del memory, il primo ragazzo

gira due tessere: se combaciano le prende in mano e le riporta alla squadra; se non combaciano le rigira e ritorna indietro dando il cambio ai suoi compagni di squadra. Vince la squadra che forma più coppie corrette.

### Per i 12/13

Per comprendere l'obiettivo di questa tappa, ovvero che ognuno di noi è povero di qualcosa, non solo sotto l'aspetto materiale, ma anche a livello di emozioni e di dimensione spirituale, viene proposto ai ragazzi di cimentarsi con il gioco del monopoli, ovviamente rivisitato in chiave ACR. I ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi da 4 e viene loro chiesto di compilare una wishlist (presente nei materiali online), ovvero una lista di alcune cose che i ragazzi avrebbero il desiderio di comprare. Compilata la lista, ad ogni ragazzo viene consegnata una somma di denaro (materiali online) e una pedina con cui potranno giocare sul tabellone. Gli educatori ora possono posizionare tra i ragazzi il tabellone del monopoli (presente nei materiali online) stampato in A3 o in A4. Lanciando a turno il dado, si decida chi inizia a giocare in base al punteggio che esce dopo ogni primo tiro dei ragazzi: chi ha il punteggio maggiore muove per primo e gli altri a scalare. Le regole del monopoli sono quelle classiche: i ragazzi muovono le pedine in base ai numeri comparsi sul dado e, una volta arrivati nella casella, possono scegliere se comprare o meno ciò che viene proposto. Le



caselle contengono i beni presenti nelle wishlist dei ragazzi, e sta a loro scegliere quali comprare in base al loro sentire personale. Infatti, gli educatori abbiano l'attenzione di consegnare a ciascuna squadra una modesta somma di denaro, spronando i ragazzi ad usarla con giudizio, per acquistare quei beni che sono davvero importanti per loro. Così necessaria-

mente i ragazzi dovranno interrogarsi in merito e fare una scelta. Un educatore per gruppo farà da banca e si assicurerà di riscuotere i soldi che i ragazzi devono pagare per i beni. Il gioco termina quando i ragazzi finiscono tutti i loro soldi o si esaurisce il tempo a disposizione per la prima parte.

## Seconda parte

### Per i 6/8 e 9/11

In questa seconda parte i ragazzi si riuniscono in gruppo e l'educatore guida il momento di riflessione. Nei due giochi proposti nella prima parte, i ragazzi hanno avuto modo di sperimentare la sensazione di mancanza: facendo il puzzle si sono accorti che un pezzo mancava e questo non ha permesso loro di completarlo. Nel secondo gioco, invece, hanno preso coscienza delle diverse forme di mancanza, che corrispondono a diverse forme di povertà, quella materiale, la più comune che tutti conosciamo, ma anche quella affettiva e quella spirituale. I ragazzi hanno potuto aprire gli occhi e accorgersi che non esiste un solo tipo di povertà, ma che anche a loro stessi talvolta può mancare qualcosa. L'educatore può guidare i ragazzi nella riflessione ponendo loro alcune domande:

- Siete riusciti a finire il puzzle? Perché non siete riusciti a completarlo?
- Sono povero solo quando mi manca un gioco, o sono povero anche se mi manca qualcos'altro?
- Secondo voi, che cosa ci può mancare? Ci manca, ad esempio, il coraggio? Ci manca un abbraccio, ad esempio, della nonna?

Dopo questa prima parte di riflessione, si vede un video tratto dal cartone animato di Robin Hood (<https://youtu.be/-MJyhERmvdw> fino al min. 1:40), in cui si narra del compleanno del piccolo Saetta. Tutta la sua famiglia, numerosa e povera a causa delle tante tasse che la gente di Nottingham è costretta a pagare, ha risparmiato tanto per potergli regalare un soldo tutto suo. Quando apre il regalo, però, lo sceriffo di Nottingham gli prende il soldino e dice che serve al povero re Giovanni. In realtà il re Giovanni non è povero economicamente, perché ha tanti soldi, però è povero spiritualmente perché non ha cuore e non pensa al bene della sua gente, pensa solo a se stesso e a diventare sempre più ricco. Anche lo sceriffo, a sua volta, è povero di emozioni, perché non prova alcun rimorso nel prendere i soldi anche al povero vecchio che stava chiedendo

l'elemosina. Si può dire, dunque, che è povero di compassione e di gentilezza.

### Per i 12/13

In questa seconda parte ai ragazzi viene chiesto di ragionare su ciò che hanno comprato e il valore che questo ha per loro. L'educatore può seguire queste domande per guidare il momento di riflessione e analisi:

- Cosa ho comprato? Sono cose senza le quali posso vivere?
- Perché ho scelto proprio questi beni e non degli altri?
- I soldi che avevo mi sono bastati?
- Ho dovuto rinunciare ad alcune cose? Per quale motivo non sono riuscito a comprare tutto quello che volevo?
- Potevo comprare solo oggetti o anche cose diverse? Perché si trovano lì secondo voi?

Durante il gioco i ragazzi hanno provato l'esperienza di avere pochi mezzi a loro disposizione per comprare ciò che volevano e ciò che serviva loro. Potevano scegliere tra l'essere poveri di cose materiali, di emozioni o di spiritualità, proprio perché non esiste un solo tipo di povertà. Ognuno di noi è povero o mancante di qualcosa. Terminata questa prima parte, si vedono alcuni brevi video che mostrano queste varie forme di povertà. Una povertà materiale e di beni di prima necessità si trova nella condizione di difficoltà e di abbandono che i migranti devono affrontare quando lasciano la loro casa ed ogni cosa che appartiene loro (<https://www.youtube.com/watch?v=qkX-EaNo-2o&feature=youtu.be>). Una povertà di emozioni è quella che vediamo invece nel film "Inside Out": se eliminassimo i sentimenti che animano i nostri ricordi e le nostre azioni, rimarremmo aridi. Le nostre "isole della personalità", come le chiamano nel film, si sgretolerebbero e cadrebbero, lasciando solo vuoto ed apatia (<https://www.youtube.com/watch?v=IWd8hHXOks0&feature=youtu.be>). Invece, la mancanza e la povertà di



fede è posseduta da Ebenezer Scrooge ne “Il canto di Natale”: egli è molto ricco di denaro ma è completamente sprovvisto di fede: questa sua condi-

zione lo porta infatti ad essere vuoto e solo anche nelle giornate delle festività (video dal min.1:50 [https://youtu.be/\\_eb6wsm4LNA](https://youtu.be/_eb6wsm4LNA)).

## Preghiera

Per concludere l'incontro ci si raccoglie per il momento della preghiera. Viene proposto in questa tappa il brano del Vangelo di Marco (10,16-30) in cui vediamo un uomo chiedere a Gesù come può egli entrare nel Regno dei Cieli. Gesù gli dice che per entrarvi egli dovrà abbandonare tutti i suoi averi e darli ai poveri, perché solo spogliandosi e diventando egli stesso povero potrà entrare nella grazia di Dio. L'uomo, sentito tale insegnamento, se ne va triste perché possedeva molti beni e non se ne vuole separare. Gesù, quindi, dice ai discepoli che, anche se noi lasciamo i beni in questa terra per seguirlo e per seguire gli insegnamenti del Vangelo, non saremo mai poveri perché verremo ricompensati e riceveremo cento volte di più di quello che abbiamo perduto nel Regno dei Cieli. Gesù ci invita a spogliarci del superfluo e di ciò che ci impedisce di poter vivere pienamente gli insegnamenti del Vangelo, di diventare “poveri” su questa terra, per poter diventare ricchi nel momento in cui metteremo veramente in pratica gli insegnamenti del Vangelo e ascolteremo la parola del Signore.

### Marco 10,16-30

<sup>16</sup> E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

<sup>17</sup> Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». <sup>18</sup> Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio

solo. <sup>19</sup> Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

<sup>20</sup> Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». <sup>21</sup> Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». <sup>22</sup> Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

<sup>23</sup> Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». <sup>24</sup> I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! <sup>25</sup> È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». <sup>26</sup> Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». <sup>27</sup> Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

<sup>28</sup> Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». <sup>29</sup> Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, <sup>30</sup> che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.

# 5 W - Quando

## L'informazione ai tempi della pandemia

La situazione socio-sanitaria che stiamo vivendo dai primi mesi dell'anno ha mutato la nostra quotidianità, cambiato le nostre abitudini e ha fatto insorgere in noi sentimenti tra i più disparati e talvolta contrastanti. Questi ultimi, il più delle volte, vedono la loro genesi nei mezzi di comunicazione. Mai come quest'anno dopo molto tempo, la gente disorientata ha cercato risposte nel mondo dell'informazione. La storia però ce l'aveva già insegnato, quando durante la Prima guerra mondiale il *Corriere della Sera* arrivò a sfiorare il milione di copie: un numero altissimo per quei tempi.

Quella che stiamo vivendo però è la prima pandemia ai tempi dei social, dove il rischio della bufala è dietro l'angolo. Il Ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, per l'appunto, in questo periodo, ha creato una pagina web dedicata a sfatare alcune delle *fake news* che sono circolate maggiormente. Eccone alcune: "fare gargarismi con la candeggina, assumere acido acetico o steroidi, utilizzare oli essenziali e acqua salata protegge dall'infezione da nuovo coronavirus", "tagliarsi la barba evita il contagio", "se vieni contagiato

dal nuovo coronavirus, te ne accorgi sempre" o ancora "il coronavirus rende sterili, soprattutto gli uomini".

E se da un lato, i social – la frontiera della nuova informazione – il più delle volte creavano inutili allarmismi oppure offrivano gratuitamente la panacea che avrebbe combattuto questo terribile nemico, pian piano parte di popolazione ha iniziato a prendere consapevolezza di questo fenomeno, grazie anche ai mezzi di comunicazione che nel tempo hanno acquisito un'aurea di autorevolezza. Tra questi la televisione.

In questo bizzarro periodo infatti, ha subito una brusca frenata il processo che pre-epidemia vedeva il pubblico dei media tradizionali riversarsi sulle nuove piattaforme, cercando così una "bussola" nell'informazione tv. "Sicuramente c'era una fame di notizie da tutta Italia. La gente voleva sapere minuto per minuto, senza aspettare le edizioni canoniche quello che succedeva, il numero dei contagi" osserva l'ex-direttore di *Rai News 24*, Antonio Di Bella. "Il Servizio Pubblico che dà informazione giorno per giorno, minuto per minuto" continua spiegando



l'idea dell'azienda che era quella di "far affacciare la testata – Rai News 24 – in alcune fasce della giornata in tutte le reti" così da fornire un'informazione costante e trasversale, sottolineando come il segmento orario "principe degli ascolti" si fosse



identificato nell'edizione delle 18.00 quando la gente impaziente attendeva il bollettino quotidiano della Protezione Civile. Prosegue il direttore confermando l'onere e l'onore di essere stati il punto fermo della Nazione al quale si guardava fiduciosamente, come non accadeva ormai da anni. Nota positiva nel mondo dell'informazione che durante questa crisi ha visto aumentare la *reputation* in tutti i Servizi Pubblici d'Europa. In particolare nel nostro, dal momento che si è trovato a raccontare l'epidemia per primo in occidente e al quale i propri colleghi hanno guardato come fonte di ispirazione.

Scrutando invece il lavoro di giornalista da un altro osservatorio, non usa mezzi termini Isaia Invernizzi de *L'Eco di Bergamo*, che si è occupato di informazione in una delle zone più calde del Paese per quanto concerne l'epidemia. "Uno dei problemi più rilevanti di questa emergenza è stato il fatto di non aver avuto informazioni coerenti da raccontare" sottolineando come numeri, cifre e statistiche, differenti le une dalle altre, diverse da regione a regione, abbiano caratterizzato l'informazione dell'ultimo periodo, per poi avere un'unificazione generale grazie all'intervento della Protezione Civile. Questa schizofrenia è stata causata dalla modalità di distribuire ed elaborare questi dati: spesso, infatti, ognuno li raccoglieva secondo parametri differenti, causando discrepanze evidenti giorno dopo giorno. Importante in un periodo come questo è fornire un'informazione non allarmistica ma neanche troppo accondiscendente, che

sappia raccontare un'emergenza così inusuale per i nostri giorni: "Noi nella fase di emergenza abbiamo fatto un lavoro sistematico sui dati" continua Invernizzi, "ci siamo accorti che nei report ufficiali si sottostimava il numero dei decessi effettivi. Abbiamo

avviato un'indagine comune per comune, ricavando prima dell'ISTAT dati dei decessi con i quali siamo riusciti a dare una dimensione davvero tragica in quei giorni per quello che riguarda la provincia di Bergamo".

Qualunque sia il mezzo comunicativo con il quale abbiamo deciso di rimanere aggiornati in questo periodo, una cosa è certa: l'informazione riguardante l'epidemia non è di certo mancata. E quando l'informazione è troppa, quando è difficile distinguere tra news e news si comprende di meno e ci si stanca di più. A sottolineare la pericolosità di troppo clamore su un determinato argomento che può portare ad un danneggiamento, già nel 2003, prima ancora della nascita dei social network, era stato un ricercatore statunitense. La parola "Covid" molto probabilmente è quella di cui non abbiamo potuto fare a meno – di sentire o pronunciare quotidianamente – da circa un anno a questa parte. Molti si sono improvvisati virologi ed epidemiologi, non curanti della prudenza comunicativa che caratterizza da sempre la scienza, creando confusione con opinioni diverse. Un rimedio a tutto ciò però si è fatto strada grazie al corso ad alta formazione per i professionisti dell'informazione. Si è tenuto non molto tempo fa grazie ad una proposta congiunta di FNSI (Federazione Nazionale Stampa Italiana), Università di Padova e Ordine dei Giornalisti Veneti, che ha cercato di mettere alla luce i rischi derivanti da questo contesto sociale straordinario e di trovarne le relative vie d'uscita.

## Seconda tappa (animazione)

# QUANDO SONO POVERO...MA CI SEI TU

### Scopo

Il ragazzo, presa coscienza delle sue carenze e mancanze, si mette alla ricerca di ciò che può riempire quei vuoti.

### Luogo

Stanza dell'incontro ACR o salone

### Materiale

Per i 6/8 e 9/11

– Bende per occhi

– Alimenti profumati

– Piatti, bicchieri, pentole, mestoli, cestini, bacchette

– Chiavi, peluches, oggettistica particolare

– Tessere "Indovina chi"


– Videoproiettore

– Cassa

Per i 12/13

– Penne

– Bigliettini bianchi

– Bigliettini mancanze 

– Videoproiettore

– Cassa

### Tempi

Prima parte: 30 minuti

Seconda parte: 40 minuti

Pregghiera: 10 minuti

### Attività

## Prima parte

### Per i 6/8 e 9/11

In questa prima parte dell'incontro ai ragazzi viene proposto un gioco a stand dove dovranno sentire la mancanza di un senso, che dovrà quindi essere compensata con tutti gli altri. L'obiettivo è far riflettere i ragazzi su come questa mancanza spesso renda difficile il normale svolgersi della propria vita. I ragazzi vengono divisi in 2 o 3 squadre, in modo tale che i gruppi non siano numerosi.

**Stand 1:** gli educatori si procurano degli alimenti o degli oggetti che abbiano una profumazione molto forte, tale da poter essere sentita anche con la mascherina (es. rosmarino, caffè, finocchio, mandarino, etc.). I ragazzi vengono bendati e provano ad indovinare, senza vedere, a cosa la profumazione corrisponda. Vince chi riesce ad indovinare un numero maggiore di profumazioni.

**Stand 2:** in questo stand gli educatori, in una stanza, creano un percorso rettilineo, lungo il quale sistemano degli oggetti (sedie, tavoli, peluche, penne, penarelli, chiavi, cestini, palloni,...). I ragazzi vengono fatti entrare uno alla volta a luce spenta, e realizzano il percorso toccando i vari oggetti, cercando di indovinare quali siano. Vince chi riesce ad indovinare un numero maggiore di oggetti.

**Stand 3:** in questo stand gli educatori preparano per tempo bicchieri, pentole, cestini, barattoli e delle bacchette (tipo da batteria, ma anche dei mestoli o dei cucchiari possono andare bene).

I ragazzi sono posizionati di spalle in fondo alla stanza, al lato opposto rispetto agli educatori. Gli educatori creano una combinazione di suoni (per esempio 1 tocco sul bicchiere, 2 tocchi sulla pentola, 1 tocco sul barattolo, 2 tocchi su un cestino) ed i ragazzi, a turno, cercano di indovinare la sequenza esatta di cosa è stato suonato. Vince chi riesce ad indovinare la sequenza in modo esatto.

Quando i ragazzi hanno completato tutti e tre gli stand, gli educatori guidano i ragazzi in una breve riflessione:

- È stato difficile indovinare gli oggetti, gli odori, i suoni, etc?
- Come mi sentivo finché affrontavo queste prove?
- Come mi sono sentito quando mi è stata ridata la vista? Che sensazioni ho provato?

### Per i 12/13

Nella prima parte dell'incontro, ai ragazzi viene proposto un gioco per aiutarli a capire quali possono essere le mancanze dei loro coetanei e quali possono essere le loro personali. Sarebbe importante, per la

buona riuscita del gioco, che il gruppo fosse composto da un numero pari di ragazzi.

Ad ognuno di loro viene consegnato un bigliettino, preparato precedentemente: su alcuni c'è scritta una cosa di cui sono poveri (es: mi sento solo), mentre in altri c'è scritto ciò che può colmare questo vuoto (es: ti offro la mia compagnia). Degli esempi si possono trovare nei materiali online.

Al via dell'educatore, i ragazzi si muovono all'interno della stanza cercando di trovare la loro coppia. Quando vogliono parlare con un altro ragazzo per sapere cosa contiene il suo bigliettino e formare la coppia, comunicheranno il contenuto del proprio biglietto come se giocassero a Taboo: dovranno infatti descrivere all'altro cosa c'è scritto senza usare i termini ivi utilizzati. L'altro ragazzo ha il compito quindi di cercare di comprendere quale sia il contenuto del biglietto e decidere se possa essere o meno compatibile con quello nelle sue mani. Una volta che si è formata la coppia, i ragazzi si siedono a terra.

Dopo questa prima manche, ne viene prevista un'altra con una differenza rispetto alla precedente: i biglietti utilizzati non sono quelli preparati dagli educatori, ma vengono scritti direttamente dai ragazzi. Si consegnano ai ragazzi due piccoli fogli di carta in cui ognuno di loro può scrivere una cosa in cui si sentono poveri e ciò che, secondo loro, può riempire quel vuoto. È importante spingere i ragazzi a non concentrarsi sulle mancanze materiali, ma su ciò che è davvero importante nella loro vita, quei concetti più astratti senza i quali anche la nostra vita perderebbe tutto il suo sapore. Dopo averli scritti, li consegnano agli educatori, dividendoli in due contenitori in base alla categoria (povertà e ciò che la colma), che a loro volta li mescolano e poi li distribuiscono ai ragazzi,

avviando così una seconda manche con le stesse regole della precedente.

Nel caso in cui i ragazzi siano molto veloci o di numero esiguo, si possono prevedere più manches, semplicemente mescolando nuovamente i biglietti e riconsegnandoli ai ragazzi.

Una volta conclusa questa attività, si guidano i ragazzi in una riflessione, cercando di provarli con alcune domande che toccano la loro quotidianità e la loro personalità. Si può iniziare questo momento chiedendo loro se hanno il piacere di condividere quanto hanno scritto nei biglietti della fase precedente. In questo modo nessuno si sente forzato a raccontare agli altri le proprie povertà. Agli educatori il compito di stimolarli trasmettendo loro il valore che può avere il condividere con gli altri il proprio pensiero: esprimere la propria idea ed opinione può essere utile per la crescita di tutti. Da questa condivisione si può avviare una riflessione partendo proprio dalla loro vita per arrivare a Dio. Per guidare questo momento vi suggeriamo alcune domande:

- Durante le tue giornate ti capita di sentirti povero o mancante di qualcosa? Si tratta sempre della stessa cosa o di aspetti diversi?
- In che momenti ti succede?
- Ti rivolgi a delle persone a te vicine (amici, famiglia, persone adulte) per cercare di trovare un modo per colmare questa mancanza? O la lasci lì dentro di te senza approfondire?
- E con Dio? Ti capita mai di sentirti povero di un rapporto con Lui? Di sentire la sua mancanza nella tua vita?
- Se sì, cosa fai per cercare di superare questa difficoltà?

## Seconda parte

### Per i 6/8 e i 9/11

In questa seconda parte si propone ai ragazzi un "Indovina chi" un po' speciale: non ci sono le classiche tessere con i personaggi da indovinare. Queste tessere sono di due tipi: in una è scritta una cosa mancante (ad esempio tessera con scritto: sono da solo), nell'altra è scritto ciò che serve per colmare quella mancanza (ad esempio tessera con scritto: gruppo di amici).

Ci sia l'attenzione da parte degli educatori di creare, precedentemente, il numero esatto di tessere per il proprio gruppo di ragazzi.

Quindi, ad una parte di ragazzi vengono consegnate

le tessere con la cosa mancante e all'altra parte le tessere con ciò che serve per colmare la mancanza. I ragazzi procedono poi seguendo le regole del classico gioco "Indovina chi": devono porre ai loro compagni delle domande la cui risposta può essere SÌ o NO. L'obiettivo per ogni ragazzo è riuscire a creare una coppia formata da una mancanza e ciò che può riempire quel vuoto.

Al termine dell'attività si faccia riflettere i ragazzi sulle diverse mancanze che sono state loro presentate. Gli educatori possono aiutare i ragazzi nella riflessione ponendo qualche domanda:

- A me è mai mancato qualcosa che è stato men-



zionato?

- C'è qualcuno che si è accorto di questa mia mancanza?
- Ho mai io visto qualcuno a cui mancava qualcosa? L'ho aiutato?

### Per i 12/13

In questa seconda parte si propone ai ragazzi la visione di un breve video che potete trovare a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=fOGVQR-F6Ytw&t=120s>. Si tratta di un video di Don Alberto Ravagnani, un sacerdote molto giovane della Diocesi di Milano. Nel video proposto pone una domanda: "Come sentire Dio?". Potremmo dire che sia una domanda chiave, a cui dare una risposta non è affatto semplice. Dopo aver visto il video, si provocano i ragazzi su quanto detto nel filmato, e, sulla base delle risposte della riflessione della fase precedente, si possono porre ai ragazzi delle domande per capire quale sia il loro parere su come sentire la presenza

di Dio nella nostra vita, nella nostra quotidianità o su come fare per non essere poveri della relazione con Dio.

È normale per tutti (adulti, ragazzi, giovani) in alcuni momenti avvertire la sua mancanza perché non lo vediamo, non lo sentiamo, non è qui fisicamente vicino a noi.

A volte può capitare di non sentirlo e proprio per questo facciamo ancora più fatica a credere in Lui e in ciò che compie: è accaduto anche ai discepoli stessi che vivevano con Gesù.

Perciò, non è tanto la vicinanza fisica che ci può aiutare a sentire di più una persona, a farci sentire meno poveri di quel rapporto con il Signore. Possiamo sentirlo lontano da noi fisicamente, ma ciò che è importante è accorgersene, non fare finta di nulla, cercando di coltivare questa relazione così da avvertirlo tutti i giorni nella nostra vita attraverso la preghiera, la Parola di Dio, i gruppi parrocchiali che frequentiamo, l'Eucaristia, ecc.

## Preghiera

---

Al termine dell'incontro si portano i ragazzi in un clima di preghiera e silenzio e si propone il canto "San Francesco": [https://youtu.be/-jZ\\_gx22pp0](https://youtu.be/-jZ_gx22pp0)

O Signore fa' di me uno strumento, fa' di me uno strumento della tua pace,  
dov'è odio che io porti l'amore, dov'è offesa che io porti il perdono,  
dov'è dubbio che io porti la fede, dov'è discordia che io porti l'unione,  
dov'è errore che io porti verità, a chi dispera che io porti la speranza. (2v.)

**O Maestro dammi tu un cuore grande**

**che sia goccia di rugiada per il mondo  
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino  
per il giorno d'ogni uomo  
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto  
nella povertà, nella povertà.**

O Signore fa' di me il tuo canto, fa' di me il tuo canto di pace  
a chi è triste che io porti la gioia, a chi è nel buio che io porti la luce.  
È donando che si ama la vita, è servendo che si vive con gioia,  
perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno. (2v.)

## Terza tappa (servizio)

# LA CARITÀ SI VIVE

### Scopo

Il ragazzo si impegna ora concretamente per mettere a fuoco anche la povertà materiale che lo circonda, facendosi testimone e protagonista attivo.

### Luogo

Stanza dell'incontro ACR o salone.

### Tempi

*Prima parte:* 20 minuti

*Seconda parte:* 50 minuti

*Preghiera:* 10 minuti

### Materiale

Per tutti

– Abiti/oggetti/alimentari

– Foglietti e penne

### Attività

## Prima parte

---

### Per i 6/8

La prima parte inizia con il gioco del "Centro Caritas". L'educatore fa sapere ai ragazzi che sono stati chiamati per un'emergenza a svolgere il ruolo di squadra speciale all'interno del Centro. Il loro compito? Smistare l'accozzaglia di merce presente nel mezzo della stanza – arrivata grazie alla generosità di molti benefattori – e riporla nei vani di raccolta più indicati che si trovano tutt'intorno rispetto al centro.

L'educatore quindi sistemi al centro della stanza l'oggettistica, il vestiario e gli alimentari necessari allo svolgimento del gioco. A forma di cerchio, vengano predisposti tanti cartelli in cui sono riportati i destinatari degli oggetti, che potrebbero essere: DONNA, UOMO, BAMBINA, BAMBINO, ANZIANA, ANZIANO, ecc. Fuori dal campo di gioco vengano costituite due o più squadre in fila, che al via dell'educatore faranno partire un componente per volta, il quale dovrà recarsi al punto centrale, prendere con sé un solo oggetto e riporlo nella categoria secondo lui più indicata. Una volta completato il proprio turno, il ragazzo si rimetta in fila. Il secondo, a questo punto, potrà partire: non prima, anche per scoraggiare occasioni di assembramento. A tal proposito, la distanza tra i

componenti di una fila sia adeguata.

Al termine venga conteggiata la merce corretta e si decreti la squadra vincitrice.

### Per i 9/11 e i 12/13

La proposta è la medesima riportata nel paragrafo precedente. L'unica attenzione potrebbe essere quella di chiamare con nomi propri di persona i punti di raccolta. Nomi di persone che vengono presentate, attraverso un breve identikit dagli educatori, prima di dare il via al gioco. Ai ragazzi viene chiesto di porre particolare attenzione alle descrizioni, che saranno utili per vincere la sfida proposta. Quindi la DONNA potrebbe essere GIULIA, l'UOMO invece PIETRO e così via. La difficoltà quindi starebbe nel ricordare correttamente il target di età alla quale il nome proprio di persona si riferisce. Un'ulteriore variante è quella di definire i punti raccolta con possibili ruoli che delineando una persona e i suoi bisogni: lo studente, che necessita di materiale per lo studio; il padre di famiglia, a cui saranno consegnati un quantitativo di materiale che possa rispondere alle esigenze di tutta la famiglia; un anziano solo, che oltre ai beni materiali, ricerca anche relazioni,...

## Seconda parte

---

### Per i 9/11 e 12/13

La prima parte è servita ai ragazzi per entrare a contatto con il tema dei poveri e provare a sentirsi per qualche attimo a servizio di questi. Lo smistamento

della merce – che perviene ai Centri di ascolto vicariale, ai Gruppi Caritas parrocchiali o ad altre Associazioni locali – è solo una tra le molte attività che svolgono. E la Caritas è un esempio di come ci si possa



mettere al servizio degli ultimi, che molto spesso ci abitano attorno e magari non lo sappiamo.

Per questa seconda parte, l'educatore è tenuto a mettersi in contatto con uno o più volontari Caritas, o di una realtà locale analoga che svolge attività rivolte a soggetti deboli, che abitano il proprio territorio e chiedere loro di poter donarsi ai ragazzi con una testimonianza.

Sarebbe interessante poter avere in presenza il testimone ma, nel caso, anche un video registrato od una videochiamata potranno andar bene.

Nella testimonianza potrebbe essere sufficiente un racconto generico del mondo della Caritas, in modo da introdurre i ragazzi a questa realtà magari a loro non proprio confidenziale, ma riteniamo che anche la narrazione di dati – come ad esempio il numero di famiglie alle quali si rivolgono, il numero di borse della spesa consegnate, il numero di capi di abbigliamento che pervengono al Centro, ecc. – e di episodi concreti di aiuto accaduti e di cui il testimone è stato partecipe, potrebbero attirare maggiormente l'attenzione dei ragazzi e divenire così una testimonianza

“segnante” per questi ultimi.

Il racconto, chiaramente, avvenga nel rispetto della privacy nei confronti delle persone a cui si presta servizio.

Nel corso del racconto, il ragazzo prende le vesti del giornalista e si impegna ad annotare ciò che viene narrato nel proprio taccuino del reporter (un foglietto di carta).

Al termine della testimonianza, i ragazzi – con l'aiuto dell'educatore – redigano un piccolo report, in base a quanto raccolto durante l'ascolto.

**NB: Questo report verrà consegnato agli educatori che poi lo porteranno alla Festa della Pace, in quanto servirà per un'attività proposta in quella occasione.**

### Per i 6/8

Per la fascia dei più piccoli, si mantenga tutto quanto scritto in precedenza, ad esclusione dell'ultima parte. Siano prevalentemente gli educatori, insieme ai ragazzi, a redigere un piccolo report su quanto ascoltato. Venga poi portato il tutto alla Festa della Pace.

## Preghiera

---

In quest'anno pastorale particolare, anche il Vescovo Claudio ha voluto consegnare alle parrocchie un tema che fa della Carità il filo rosso da percorrere assieme: “La carità nel tempo della fragilità”. In particolare, ciascuno di noi è chiamato ad essere “portatore di una carità – che è quella del Vangelo – particolarmente e profondamente al servizio dell'uomo” (v. <https://bit.ly/3o94mV4>).

Il gesto da compiere, quindi, è quello di organizzare, assieme alla Caritas o una realtà analoga, una raccolta (generi alimentari, oggettistica o capi di abbiglia-

mento), da consegnare alla S. Messa la domenica: l'ACR si rende così partecipe attiva e propositiva degli orizzonti pastorali diocesani.

### Versione ONLINE

Nel caso in cui gli incontri in presenza non siano attuabili, la seconda parte di questa tappa può essere svolta anche online. Si invitino i ragazzi a collegarsi in videochiamata da casa, come anche il testimone Caritas e si svolga l'incontro.



# Vi presentiamo... Caritas!

Di fronte al termine Caritas nelle nostre menti il più delle volte ricorrono alcune immagini comuni: file di persone che ritirano una borsa della spesa; persone che dormono per strada; chi chiede l'elemosina fuori dalle nostre chiese... e via dicendo...

*Ma la Caritas è questo? Come mai immagini così si associano alla Caritas?*

Da sempre esistono persone in difficoltà e da sempre ci sono enti, realtà, organizzazioni laiche o ecclesiali che, sensibili a uno o all'altro tipo di problema, si attivano per dare risposta e sollievo a quel bisogno...e allora perché Paolo VI nel 1971 ha voluto istituire la Caritas? perché un altro 'ente' che fa le 'stesse cose' di molti altri?!

Perché nella visione di Paolo VI la Caritas non è un 'ente', ma è la comunità cristiana stessa, siamo tutti noi, la Chiesa stessa, e la sua attenzione non è rivolta solo 'ai poveri', ma a tutta la comunità perché abbia cura delle sue povertà e dei suoi poveri. Proviamo a spiegarci meglio.

Paolo VI aveva a cuore la comunità cristiana e desiderava diventasse luogo accogliente, sensibile e attento, desiderava che ogni cristiano fosse sensibile al bisogno di chi aveva vicino. Nel pensiero del pontefice la Caritas ha una funzione pedagogica, cioè educativa. Educare prima di tutto la comunità cristiana ad aver cura e attenzione a quelli che sono i primi destinatari delle attività Caritas: i poveri, gli emarginati, gli stranieri, i senza dimora, le vittime di tratta, le persone separate, e non solo...

**Dunque la Caritas**, in ogni sua azione, **ha due destinatari: i poveri e la comunità**, con la mission di creare relazione e incontro tra loro. Gli operatori Caritas sono da considerarsi degli educatori/animatori alla Carità e lo scopo della Caritas è coinvolgere la comunità per sensibilizzarla e aiutarla ad aprire gli occhi



sulle difficoltà più prossime. Sarebbe quasi più corretto parlare di comunità animate dalla carità, più che dalla Caritas, questo è il desiderio che ha mosso la nascita di questo ufficio pastorale, di questo volto di Chiesa.

**Se da una parte dunque si attivano servizi per offrire un aiuto** diretto, concreto, immediato ai poveri, dall'altra occorre farlo in modo **pedagogico e pastorale**: ovvero attivando la partecipazione della comunità a fare esperienza di carità attraverso l'incontro, la condivisione, il coinvolgimento reciproco tra chi esprime una necessità e la comunità.

Ci sono varie espressioni di Caritas, citando solo quelli a noi più vicini troviamo:

- **Caritas italiana**, il livello nazionale che sostiene e aiuta l'operato delle Caritas diocesane con formazioni, incontri, progetti (e che il prossimo anno festeggia già 50 anni dalla sua nascita!);
- **Caritas diocesana** che a sua volta sostiene, promuove, incentiva la nascita e l'animazione della carità e delle espressioni Caritas in tutti i suoi territori, anche i più piccoli (che organizzativamente parlando rientra nell' Area Promozione Caritas, dove ci sono operatori e volontari dedicati a que-

sto) e allo stesso tempo si mette in gioco con **servizi-segno** diocesani, quali centro di ascolto per la marginalità, ambulatorio, case di accoglienza, interventi umanitari ecc..(Area Promozione Umana, anche qui resa possibile da operatori, volontari professionisti e non).

- **Caritas territoriali (parrocchiali, di unità pastorale o vicariale)**, che spesso corrispondono ad un gruppo di persone, invitate dal parroco o rese disponibili per una loro già acquisita sensibilità, che attivano opere, iniziative, testimonianze e **servizi-segno** nel loro stesso territorio per aiutare chi è in difficoltà con l'impegno a coinvolgere e portare queste necessità all'attenzione di tutta la comunità, onde evitare di essere i 'delegati della carità' e far tutto da soli, ma con l'obiettivo di essere testimoni che coinvolgono altre persone e attivano processi di integrazione tra chi è più ai margini di una comunità e chi ne è già parte.



Prima si accennava ai **servizi-segno**, perché questo nome? Semplice, voi stessi intuirete che **servizio** è un'attività offerta a beneficio di altri, in questo caso a persone con delle difficoltà specifiche; e **'segno'** perché queste opere non mirano a risolvere tutti i problemi, non ce la potrebbero fare, ma desiderano essere un segno visibile, desiderano dare voce al fatto che quel problema esiste, nella speranza che sempre più persone, istituzioni o realtà ne prendano consapevolezza, s'interrogano e facciano la loro parte come possibile.

*Ma per incontrare e conoscere questi problemi/difficoltà da dove si inizia?*

Il primo servizio che la Caritas offre, il più antico e fondamentale, è **l'ascolto**, da qui la nascita dei **Centri di ascolto Caritas**, presenti nella nostra diocesi a livello diocesano, con

particolare attenzione alla marginalità grave, ovvero a quelle persone che non hanno legami stabili in un territorio; vicariale CdAV□ (centro di ascolto vicariale delle povertà e delle risorse) con attenzione alle persone nel vicariato e, infine, parrocchiale in ascolto delle persone della comunità locale.

*Ma cos'è un Centro di ascolto (CdA) e come funziona?*

Il centro di ascolto Caritas concretamente è il luogo, che grazie alla disponibilità di volontari che sempre si formano e preparano a questo, ha la funzione di incontrare, accogliere, ascoltare e fare il possibile per una persona che vive una situazione di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di

vita incontrate. Il Centro di Ascolto diviene quindi uno strumento pastorale attraverso il quale si svolge una duplice funzione:

1. Operativa perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi (esempio pagando una bolletta o una medicina, orientando la persona ai servizi del territorio, accogliendo lo sfogo di chi si sente solo, nel tempo magari anche attivando progetti personalizzati...);
2. Progettuale: perché a partire da quanto ascoltato, i volontari attraverso il confronto tra loro e con i servizi provano a vedere oltre il problema quali sono le risorse che si possono attivare, con e nella persona /nucleo familiare, in rete con il territorio inteso sia come servizi sociali che come comunità.

Pertanto possiamo dire che Caritas e i suoi servizi-segno hanno la mission dell'animazione alla carità, dove «L'animazione è quel processo che, infondendo vita, produce cambiamento». "CAMBIAMENTO", per definizione è lo status che consente a ciascuno di leggere se stesso in

altra maniera e il cambiamento prodotto da un processo di animazione riguarda tanto il soggetto quanto il destinatario esterno.

**Come sperimentare quello che Caritas è? Come attivare un cambiamento di sguardo verso se e gli altri?**

- Svolgere con i ragazzi giochi di ascolto reciproco per vedere insieme l'importanza di conoscere una persona non con i propri occhi, ma provando a guardarla con i suoi occhi;
- Svolgere alcuni giochi sulla consapevolezza degli stereotipi e pregiudizi, per vedere come ci abitano e ci orientano, senza che lo vogliamo, anche nelle più piccole scelte relazionali e a partire da questa consapevolezza generare attenzioni verso chi hanno vicino e incontrano abitualmente, come primo passo di un processo di cambiamento.
- svolgere giochi di squadra con spirito di collaborazione, perché solo se ognuno fa il suo pezzetto possiamo costruire qualcosa che sia capace di far fronte alla complessità!!!

L'importante di queste attività è di farle diventare esperienze dedicando sempre un congruo tempo alla condivisione.

Tre attenzioni utili nel preparare questa rilettura:

- - Fermarsi al termine dell'attività e rileggere insieme le dinamiche accadute, le emozioni provate, le cose agite, questo per aiutare l'ascolto interiore dei ragazzi. *Ad es. anche in un semplice gioco di ruolo capita di non coinvolgere un compagno di squadra... chiedersi come mai? Non l'ho davvero visto? Come si sente lui? Di cosa mi sono o non mi sono reso conto?*
- - Riportare quanto vissuto nel gioco/attività a quelle situazioni quotidiane in cui con fratelli, nello sport, a scuola capita quasi automaticamente di fare altrettanto. Lo stile anche in questo sia non del giudizio, 'giusto o sbagliato', ma del divenire: dove mi capita di vivere le stesse cose? cosa mi fa crescere? Cosa è opportunità? Cosa posso fare io di diverso per attivare un cambiamento utile a me e agli altri?
- - Stimolare un piccolo impegno, anche semplice, scelto da loro o suggerito, purché concreto, definito, fattibile e stare in ascolto

di quanto accade. *es. rivolgere la parola a quella persona che vedo sempre, ma non saluto mai; la prossima volta che mi parlano provare a non interrompere e aspettare la fine del discorso...*

**E come conoscere/toccare con mano quello che Caritas fa? Alcuni spunti per allargare lo sguardo verso la comunità e le fragilità possono essere:**

- Contattate il referente della Caritas parrocchiale più vicina a voi per conoscere chi sono, che cosa fanno, chiedere se hanno bisogno di qualcosa, se c'è qualche iniziativa o servizio concreto e chiedere una testimonianza di quanto vivono nel servizio;
- Se non è presente la Caritas parrocchiale: scrivere al Consiglio Pastorale Parrocchiale una lettera dove, spiegando il percorso che state facendo, domandare e chiedere che cosa si può fare per attivarla nella propria parrocchia visto che ci sono tante persone sole e fragili a cui poter essere vicino come parrocchia;
- Incontrare i ministri straordinari della comunione e dare la disponibilità in due/tre ragazzi di andare una volta insieme al ministro in casa dell'anziano (incontro da preparare con la cura di un prima e di un dopo... naturalmente covid permettendo!);
- Chiedere al parroco se c'è qualche anziano solo e creare un "gemellaggio telefonico" tra un anziano e una famiglia e una volta al mese prendersi l'impegno di una telefonata per chiedere: ciao come stai?
- Iniziativa La scatola della carità (ogni bambino prende una scatola di scarpe e mette dentro degli oggetti da donare alla Caritas parrocchiale) ES: <https://www.facebook.com/scatoledinatalepadova>;
- Sostenere, come gruppo di Azione Cattolica, l'iniziativa il sostegno sociale parrocchiale. Pensare come gruppo qualche iniziativa per contribuire economicamente a questa iniziativa della parrocchia. Chiedere che un referente di questa iniziativa venga a presentarla ai ragazzi e genitori;
- Come gruppo di Azione cattolica parrocchiale (dove sono presenti adulti, giovani, bambini e famiglie) proporre e sostenere l'iniziativa del Buona vicinato. Occasione per aderire al progetto PROXI.

FESTA DELLA PACE

## "INCHIESTA DI PACE"



### Scopo

Il ragazzo ora è pronto per assumere il ruolo di inviato speciale: inizia un'inchiesta di pace con l'obiettivo di realizzare il bene comune.

### Luogo

Una grande sala adeguatamente tematizzata e allestita come una redazione di un giornale  
Stanze per gli stand

### Tempi

Accoglienza  
e inizio festa: 20 minuti  
Prima parte: 15 minuti

Seconda parte: 75 minuti (25 minuti per ciascuno dei tre stand)  
Terza parte: 40 minuti  
Conclusione: 20 minuti

## Idea di fondo della Festa della Pace 2021

Per garantire una maggiore sicurezza dei ragazzi e delle famiglie, quest'anno consigliamo di vivere la Festa della Pace a livello parrocchiale o interparrocchiale, in base alle disponibilità e alle risorse (spazi, educatori,..) di ogni singola realtà. Invitiamo gli educatori di uno stesso Vicariato a calendarizzare tale giornata la stessa domenica, così da vivere, anche se a distanza, una giornata di Pace diffusa.

La dimensione vicariale sarà presente grazie ad ospiti speciali: alcuni educatori e, se possibile, i testimoni

coinvolti in Tappa Servizio di una differente parrocchia del proprio Vicariato. Per organizzare al meglio questo "scambio", raccomandiamo agli educatori di decidere per tempo ogni parrocchia chi dovrà ospitare.

Ricordiamo infine, nel momento in cui fosse possibile realizzare questa giornata, di organizzarla con particolare attenzione, seguendo le misure di sicurezza e in collaborazione con gli adulti della parrocchia.

## Accoglienza

Materiali: musica, scenografia, abbigliamento e accessori per richiamare l'ambientazione dell'anno, materiale per aggancio.

I ragazzi vengono accolti dagli educatori nel luogo della festa, trasformato per l'occasione negli spazi di una redazione. Il gruppo educatori curi al meglio l'ambientazione della giornata: una bella scenografia che richiami lo slogan e il tema dell'anno.

Gli educatori, vestiti per l'occasione come i personaggi dell'aggancio o come dei giornalisti, accolgono i ragazzi con l'inno dell'anno "Segui la notizia".

La Festa prende ufficialmente il via con il saluto dell'assistente ACR o del Responsabile ACR che invita a raccogliersi per la preghiera del mattino. È un momento molto importante, in cui viene affidato al Signore questo giorno di Festa. Per dargli valore, è possibile viverlo assieme alle altre parrocchie del proprio Vicariato avviando una videochiamata. Ci sia

l'attenzione di concordare l'ora e la modalità di condivisione da parte di tutti i gruppi delle diverse parrocchie che realizzeranno la Festa.

Consigliamo la seguente preghiera di Papa Francesco per la 52esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, accompagnata poi dalla riflessione dell'assistente:

*Signore, fa' di noi strumenti della tua pace.  
Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione.  
Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi.  
Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.  
Tu sei fedele e degno di fiducia;  
fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo:  
dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto;  
dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia;  
dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza;  
dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione;*

*dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà;  
dove c'è superficialità, fa' poniamo interrogativi veri;  
dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia;  
dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto;  
dove c'è falsità, fa' che portiamo verità.*

Terminato questo momento, gli educatori mettono

## Attività

I ragazzi sono coinvolti in tre attività a stand, che li aiuteranno a scoprire come un vero giornalista abbia il dovere di raccontare e diffondere la verità dei fatti, garantendo il diritto ad una corretta informazione per tutti. Nella seconda parte presentano alla propria

in scena l'aggancio. Può essere utile fare un ripasso dei personaggi e di quanto accaduto fino ad ora. La storia è disponibile, in un nuovo formato, in libreria o si può acquistare direttamente nel sito internet della casa editrice AVE, a questo link: <https://editriceave.it/libri/segui-la-notizia-la-storia>.

comunità la loro inchiesta di Pace, realizzata grazie alla presenza di ospiti speciali: educatori e adulti di una differente parrocchia che si faranno intervistare dai ragazzi, portando alla luce esperienze di Pace visse in una parrocchia vicina.

## Prima Parte

La giornata prende vita nelle sale di una redazione di un quotidiano, dove ci sono diversi giornalisti all'opera, pronti a catturare le notizie dell'ultima ora! La vita in questo ambiente appare molto frenetica per tutti, tranne che per Oliver. Chi è Oliver? Beh, lui è un giornalista molto particolare. Lui non si occupa di curare le prime pagine o le sezioni dedicate alla politica o alla cronaca esterna. Lui si dedica ad una rubrica speciale: "Belle Notizie" e in questo mese della Pace ha proprio il compito di raccontare delle "Inchieste di Pace", che hanno preso vita nei piccoli e grandi paesi. Proprio per completare il numero di questa settimana, chiede ai ragazzi un aiuto, anzi qualcosa in più!! Diventare veri giornalisti e raccontare la Pace che si vive nelle loro comunità. I ragazzi saranno condotti nella realizzazione di questo reportage dalla visione di un video o dalla lettura di un messaggio ricevuto

dagli educatori di una parrocchia del vicariato vicina. Gli educatori quindi mostrano ai partecipanti alla Festa il videomessaggio realizzato dal gruppo di una differente parrocchia del proprio Vicariato. In questo, viene raccontato ciò che è stato scoperto durante la Tappa Servizio, descrivendo il loro paese e raccontando brevemente i bisogni emersi. Infine chiedono ai destinatari del messaggio di completare questa loro "inchiesta", scovando le iniziative messe in atto dalla loro parrocchia e da altre realtà presenti in quel paese e le motivazioni che spingono a dar vita a queste, grazie anche all'aiuto degli educatori e del testimone inviati in supporto.

I ragazzi, dopo aver accettato la richiesta, vengono divisi in tre squadre, che possono corrispondere alle fasce d'età 6/8, 9/11 e 12/13.

## Seconda Parte

La seconda parte della Festa prevede il coinvolgimento dei ragazzi, divisi in tre squadre, in tre stand. Ciascuna squadra, nel tempo a disposizione, svolge uno stand diverso; allo scadere del tempo, un educatore, impersonando il caporedattore comunicherà con un megafono o un microfono il termine stand e il cambio, a rotazione. Si abbia cura di fare in modo che il cambio stand avvenga senza creare occasioni di eventuali assembramenti, in modo che i ragazzi di una squadra, che entrano nello spazio indicato per lo stand successivo, non incontrino in modo ravvicina-

to i componenti dell'altra precedentemente presenti nello stesso spazio.

### Primo stand - "Guarda oltre ciò che vedi"

Materiale: video tratto da "Il Re Leone 3"; cartelloni; ostacoli; elenco dettagli per l'educatore, giornali

Il primo stand viene introdotto da una scena tratta dal film "Il Re Leone 3": la scimmia Rafiki invita Timon a non soffermarsi sulle prime cose che vede, ma di "guardare oltre ciò che vedi", per scoprire la veri-

tà: <https://www.youtube.com/watch?v=8MwVe9yp-vmc>.

Gli educatori predispongono nel campo da gioco diversi cartelloni, appesi al muro o distesi a terra, i quali riportano articoli di giornale che descrivono fatti realmente accaduti e di fantasia. Gli educatori invitano i ragazzi e muoversi nella stanza, leggendo le diverse notizie presenti. Dopo un tempo definito, i ragazzi vengono divisi in due squadre, le quali si sfideranno per individuare il numero maggiore di elementi legati alle notizie, elencati di volta in volta dall'educatore guida. Questi sono dei dettagli del testo o delle foto allegate all'articolo. La sfida non sarà facile, perché a rendere il campo da gioco più difficoltoso da attraversare, ci saranno degli ostacoli definiti dagli educatori (nastri che attraversano la sala creando una sorta di rete, sedie, gli stessi educatori disturbatori). Ci sia l'attenzione a differenziarli in base alla fascia d'età.

Le due squadre si dispongono in fila, dietro una linea di partenza. L'educatore guida legge una frase, descrive l'elemento di un'immagine o un dettaglio del fatto raccontato nei "giornali" appesi. Al via dato dall'educatore, il primo ragazzo di ogni squadra, superando gli ostacoli, si muove per la stanza, ricercando il cartellone-giornale che riporta ciò che è stato enunciato dall'educatore. Il primo che lo individua, guadagna un punto. Vince la squadra che, alla fine dell'attività, possiede più punti.

Gli educatori concludono questo primo stand aiutando i ragazzi a comprendere come certe notizie, soprattutto quelle belle, sono difficili da scovare. Per dimostrare questo, si può mostrare ai ragazzi come alle "belle notizie" vengano molto spesso dedicati solo piccoli trafiletti nei quotidiani, contrariamente a quanto avviene con le pagine dedicate alla criminalità per esempio. Infine, viene chiesto ai ragazzi di condividere una loro bella notizia.

### **Secondo stand - "Libero di esprimermi"**

Materiale: cartellone con illusioni ottiche; post-it; palline; lista domande; carte per gioco 12/13

In questa seconda attività, i ragazzi scoprono l'importanza della libertà di espressione, tutelata dall'art. 21 della nostra Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". È un importante diritto di tutti poter esprimere le proprie idee e le proprie opinioni, anche se sbagliati. L'importante è sapere interpretare e riconoscere una notizia vera da una falsa.

Per i più piccoli, può essere necessario semplificare l'Articolo, chiarendo il concetto di autorizzazioni e censure. Per aiutare gli educatori in questo, è presente un approfondimento nei materiali online.

Lo stand si apre proprio con la lettura dell'articolo della Costituzione e si chiede ai ragazzi cosa significa per loro "libertà d'espressione" e in quali situazioni hanno attuato questo loro diritto. Questo può realizzarsi con uno scambio di pensieri o con un brainstorming. A seguito di questo momento di condivisione guidato dagli educatori, vengono proposte delle attività diversificate per ogni fascia d'età.

I gruppi dei 6/8 e 9/11 vengono divisi in due o più squadre. Gli educatori attaccano al muro un cartellone per squadra, coperto da tanti post-it. Ogni squadra si mette in fila di fronte al proprio cartellone. Viene poi consegnato ad ogni ragazzo una pallina colorata. A turno, ogni ragazzo si posiziona dietro una linea, a qualche metro dal cartellone. Un educatore gli pone una domanda sullo stile di "Avanti un altro", dandogli inoltre due possibili risposte, una corretta e una sbagliata. Il ragazzo per poter rispondere correttamente, indica la risposta errata. Se risponde in maniera corretta, cioè "sbagliando", può lanciare la propria pallina. Se colpisce uno dei post-it, questo viene rimosso, mostrando parte del cartellone sottostante. Se sbaglia, si pone in fondo alla fila della propria squadra, senza lanciare la pallina. Il tutto può essere reso più difficile ponendo più domande ad ogni singolo ragazzo. Vince la squadra che per prima toglie tutti i post-it. Le immagini che si andranno a svelare sono illusioni ottiche. Queste aiutano i ragazzi a comprendere come la possibilità di esprimere la propria idea sia importante, perché se in queste immagini una persona vede un soggetto e un'altra persona invece un elemento differente, è corretto poter comunicare la propria opinione, senza essere denigrati. L'importante è capire, grazie ad un corretto approfondimento, quali possono essere le spiegazioni di un dato fenomeno.

Gli educatori aiutino i ragazzi a comprendere come in molti altri paesi tale libertà non venga tutelata e come molte persone non possano esprimere il proprio pensiero, se differente da quello imposto dalle autorità, senza rischiare qualche condanna o la vita. Tutelare questo diritto è un'importante scelta per garantire la pace.

Ai 12/13 viene proposto un gioco di carte, più "Cocorido" (<http://cocorido.it/il-gioco/>) ovviamente rivisitato per l'occasione. Nei materiali online sono presenti degli esempi di carte che possono essere utilizzati dai ragazzi. Gli educatori possono arricchire

re i mazzi con ulteriori carte. Ad ogni ragazzo vengono consegnate undici carte, prese dal primo mazzo, dove sono indicate delle parole. Queste possono essere qualsiasi cosa: oggetti, verbi, aggettivi relativi sia a concetti astratti, sia a questioni attuali (es. tra le carte possiamo trovare sia “saltare”, che “Tik Tok”). Il secondo mazzo contiene tutte carte che riportano una frase, senza una parola, sostituita da puntini (es. “A Natale con i miei parenti, ho mangiato un .....”). Definito il giro dei turni di gioco, il primo ragazzo pesca la prima carta “frase” dal mazzo, la legge ad alta voce e la mette in tavola. Compito di tutti, tranne del ragazzo che ha pescato la frase, è quello di scegliere, tra le carte “parola” in mano, quella che può completare la frase, rendendola divertente. Quando tutti hanno scelto che carta proporre, vengono messe tutte in tavola coperte; vengono mescolate, in modo tale da non associarle alla persona che l’ha scelta. Una volta mescolate e scoperte, il ragazzo che ha pescato la frase, dovrà scegliere la parola che possa completarla, rendendola maggiormente divertente. Il proprietario della carta scelta, riceverà un punto. Tutte le carte utilizzate in questa prima manche vengono scartate e tutti coloro che hanno scartato una carta-parola, ne pescano una di nuova, così da avere in mano sempre undici carte. Si continua con la stessa dinamica di gioco, completando il giro.

Questa attività ha permesso ai ragazzi di creare delle frasi ironiche e senza senso, che probabilmente non utilizzerebbero mai nella quotidianità. Gli educatori guidino i ragazzi a comprendere come sia importante garantire il diritto alla libertà d’espressione, anche se a volte si esprimono concetti sbagliati e soprattutto non condivisi. Si sottolinei come in molti altri paesi tale diritto non venga tutelato e come molte persone non possano esprimere il proprio pensiero, se differente da quello imposto dalle autorità, senza rischiare qualche condanna o la vita. Solo garantendo questo diritto, si può costruire la pace.

Per arricchire questo spazio di riflessione può essere fatta ascoltare ai ragazzi la canzone “Pachidermi

e pappagalli” di Francesco Gabbani (<https://www.youtube.com/watch?v=4-Qh-zRh58g>), che elenca in maniera divertente, una serie di fake news, che possiamo esprimere e sappiamo riconoscere come tali.

### **Terzo stand - “Inchiesta di Pace” - LABORATORIO**

In questo stand vengono messi in atto i valori svelati nelle attività precedenti. I ragazzi sono ora chiamati ad intervistare gli ospiti della loro Festa, così da portare a termine il compito affidato loro, dai coetanei della parrocchia vicina. Il materiale raccolto in questo momento verrà assemblato e poi presentato nella seconda parte della giornata. Dopo un primo momento, dedicato ad una breve presentazione del lavoro realizzato in Tappa Servizio dai ragazzi della parrocchia che ha richiesto l’Inchiesta di Pace, gli ospiti si presentano e spiegano il motivo per cui sono presenti a questa Festa della Pace.

Inizia ora il momento dell’intervista. Gli educatori valutino come gestirla in base al gruppo coinvolto e coinvolgendo i ragazzi, utilizzando per esempio delle strategie che possano favorire il dialogo, come il lancio di un gomitolino per dare la parola a tutti; oppure utilizzando delle immagini da cui partire;...

Dopo aver compreso i bisogni e le realtà impegnate in quella comunità, i ragazzi andranno a scovare le iniziative di Pace che si mettono in atto nella parrocchia dei loro ospiti. Queste “belle notizie” possono essere la distribuzione dei generi alimentari con Caritas, un servizio di doposcuola per quei ragazzi maggiormente in difficoltà,... I ragazzi porranno l’attenzione alle motivazioni che spingono questi volontari ad impegnarsi nella propria comunità, così da “portare alla luce” il cuore di questa speciale Inchiesta. Ci sia l’attenzione a curare il momento in base al gruppo coinvolto. Per concludere lo stand, per rendere tale esperienza un germoglio per il futuro, può essere proposta un’iniziativa da mettere in atto. I ragazzi molto spesso sono molto creativi, perciò facciamo concludere a loro l’attività!

## **Terza parte**

In questa seconda parte, i ragazzi, se necessario, completano il lavoro realizzato nel laboratorio della mattina e assemblano i diversi materiali prodotti per presentare la loro Inchiesta di Pace ai genitori. Le presentazioni possono essere realizzate in più modalità, in base alla creatività del gruppo educatori. Noi suggeriamo di presentare il lavoro attraverso uno

speciale TG ACR, dove i ragazzi impersonano i giornalisti del telegiornale e riportano ciò che hanno scoperto, attraverso le classiche dinamiche che vediamo in televisione: l’inviato che intervista più soggetti o che ripropone l’accaduto attraverso una scenetta. Il materiale prodotto e il video della presentazione realizzata in questa parte possono essere inviati alla



parrocchia che ha chiesto ai ragazzi di completare la propria Inchiesta.

## Iniziativa di Solidarietà

---

È possibile pensare ad un momento dedicato alla spiegazione a tutti i presenti dell'Iniziativa di Solidarietà che l'ACR quest'anno promuove e sostiene. Sia cura del Responsabile ACR marcare l'attenzione su tematiche e contenuti, nonché sulla destinazione

delle offerte raccolte durante la celebrazione per il progetto di quest'anno.

Le indicazioni si possono trovare nel sito nazionale dell'ACR al link: <https://acr.azionecattolica.it/>.

## Indicazioni per la celebrazione eucaristica

---

Nella Celebrazione conclusiva della Festa della Pace i ragazzi possono essere parte attiva della preparazione della Chiesa curandone l'allestimento, la preparazione dei banchi con qualche addobbo di pace e con il materiale per seguire la Celebrazione, come

fogli con i canti e le letture della Messa. Gli educatori preparino preghiere dei fedeli, che richiamino il "fe-ature on.." del mese: la povertà, e i destinatari dell'Iniziativa di Solidarietà a cui saranno anche donate le offerte raccolte.

## Ingredienti per le famiglie

---

I genitori sono invitati a partecipare alla Festa della Pace, dedicandosi un momento di incontro e confronto con le altre famiglie. Avranno poi un ruolo fondamentale per tradurre nel concreto in primis le iniziative di pace che i ragazzi elaboreranno durante

la Festa, oltre ad altre iniziative pro bene comune che come famiglie individueranno.

La traccia per l'attività delle famiglie è disponibile nei materiali online.

## Gadget della festa

---

Al termine della giornata ogni ragazzo riceve il gadget del Mese della Pace che l'ACR nazionale ha pensato per quest'anno. Per le modalità di ordinazione si vedano la sezione del sito internet dell'ACR nazionale

dedicate all'Iniziativa di Solidarietà, dove sono riportate le informazioni organizzative e pratiche per ricevere i gadget.



# Segui la notizia passando per libri e film!

In questa sezione vogliamo offrirvi qualche spunto letterario e cinematografico per voi educatori e per i vostri ragazzi, utile ad arricchire ed integrare ancora di più l'ambientazione dell'anno ACR e per approfondire le tematiche di questo periodo.

## TOPOLINO, IL PRINCIPE E IL POVERO

(di D. Chaffey, USA 1990 - 25 minuti)

Il malvagio capitano delle guardie, Pietro Gambadilegno, approfitta della malattia del re per fare il bello e il cattivo tempo tra la popolazione; il principe ereditario (Topolino) è svogliato e infantile e alla prima occasione convince un mendicante, suo sosia, a scambiarsi di posto per sfuggire alla noiosa vita reale.

*Tema: diverse forme di povertà*



## ROBIN HOOD

(di W. Reitherman, USA 1973 - 83 minuti)

La storia segue le vicende di Robin Hood, volpe ed arciere di talento, del suo amico orso Little John e degli abitanti di Nottingham, che combattono contro il Principe Giovanni, un avido leone che governa il Regno Unito al posto di suo fratello, Re Riccardo, partito per le Crociate. Cantagallo, il gallo menestrello, racconta nelle sue canzoni che Robin Hood e Little John vivono nella foresta di Sherwood: i due rubano ai ricchi per aiutare i poveri, sempre più oppressi dalle tasse.

*Tema: povertà e riscatto*

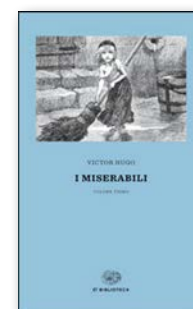


## I MISERABILI

(di V. Hugo, Einaudi editore versione tascabile, 2014)

Una grandiosa commedia umana, un romanzo epico ed enciclopedico, visionario e sentenzioso, «scritto per tutti i popoli» da un «patriota dell'umanità» in lotta contro le ingiustizie della società. Le beffe del caso e gli imperativi del destino, la colpa e la redenzione si incarnano in una galleria di tipi esemplari, da Jean Valjean al vescovo generoso, dalla buona prostituta Fantine al crudele poliziotto Javert. E ancora borghesi e rivoluzionari, orfani e galeotti, angeli e mostri... In un alternarsi di tinte fosche e luminose, Hugo riassume la propria visione del mondo e della storia, consegnandoci un quadro che oggi ci appassiona anche per quello che possiamo scoprirvi al di là delle sue certezze: le contraddizioni, le ambiguità, le passioni segrete di un intero secolo.

*Tema: riscatto sociale*

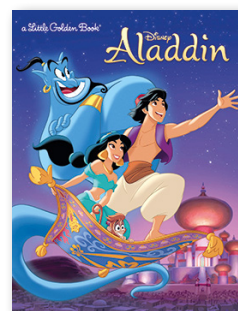


## ALADDIN

(di R. Clements, J. Musker, USA, 1992, 90 minuti)

Ambientato nello straordinario regno orientale di Agrabah, il film narra le vicissitudini di un intraprendente ragazzo di strada, di nome Aladdin, ladruncolo per necessità, accompagnato dalla sua inseparabile scimmietta Abù e perduto innamorado della splendida ma irraggiungibile principessa Jasmine, figlia del Sultano Agrabah. Aladdin sogna un'esistenza diversa da quella umile della strada, Jasmine invece desidera evadere dalla sua realtà, stanca della noiosa vita che conduce a corte e contrariata dalla legge che la costringe a legarsi in matrimonio solo con un uomo di alto rango.

*Tema: diverse forme di povertà*



## NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

(di F. Geda, Baldini e Castoldi editore, 2014)

Se nasci in Afghanistan, nel posto sbagliato e nel momento sbagliato, può capitare che, anche se sei un bambino alto come una capra, e uno dei migliori a giocare a Buzul-bazi, qualcuno reclami la tua vita. Tuo padre è morto lavorando per un ricco signore, il carico del camion che guidava è andato perduto e tu dovresti esserne il risarcimento. Ecco perché quando bussano alla porta corri a nasconderti. In questo libro viene raccontato l'incredibile viaggio che lo porterà in Italia passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia. Un'odissea che lo ha messo in contatto con la miseria e la nobiltà degli uomini, e che, nonostante tutto, non è riuscita a fargli perdere l'ironia né a cancellargli dal volto il suo formidabile sorriso.

*Tema: povertà e nuovo inizio*



## LE NOTIZIE DELLA ILLY

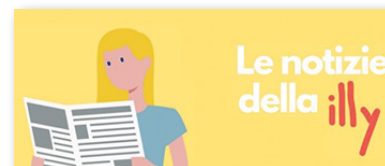
<https://www.spreaker.com/show/le-notizie-della-illy>

Ogni sabato la giornalista Ilaria Beretta racconta e spiega ai bambini le notizie apparse sui giornali della settimana in una specie di rassegna stampa in miniatura.

Insieme a fatti curiosi, in ogni puntata vengono selezionate notizie "normali", di politica, esteri o sport, raccontate con linguaggio adatto a ogni età.

Per questo chiunque abbia dai sei anni in su - grandi compresi! - può ascoltare "Le notizie della illy" per riprendere il filo delle news più ingarbugliate.

*Tema: giornalismo*



## PERLASCA - UN EROE ITALIANO

(di A. Negrin, Italia, 2002. Disponibile su Rai Play <https://www.raiplay.it/programmi/perlasca-uneroeitaliano>)

La storia incredibile di Giorgio Perlasca, un fascista nazionalista che, in Ungheria all'indomani dell'armistizio, si trova faccia a faccia con la barbarie delle persecuzioni naziste e decide di sfruttare le sue conoscenze per salvare migliaia di ebrei. Senza farlo mai sapere a nessuno. Anche la casa editrice Beccogiallo ha voluto raccontare la sua storia: <https://www.beccogiallo.it/prodotto/perlasca/>.

*Tema: Pace*



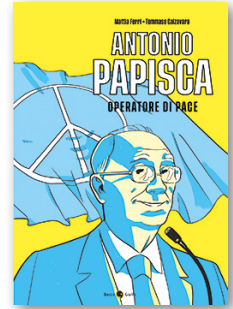
**ANTONIO PAPISCA - OPERATORE DI PACE**

(di M. Ferri e T. Calzavara, Beccogiallo editore, 2020)

La biografia a fumetti di Antonio Papisca, fondatore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani di Padova, anima del movimento pacifista e ideatore dell'ONU dei Popoli. Una vita spesa nel rispetto e nella promozione della dignità umana.

Questo libro è stato realizzato in collaborazione con il Centro Servizio Volontariato di Padova nell'ambito di Padova capitale europea del volontariato 2020.

*Tema: Pace*

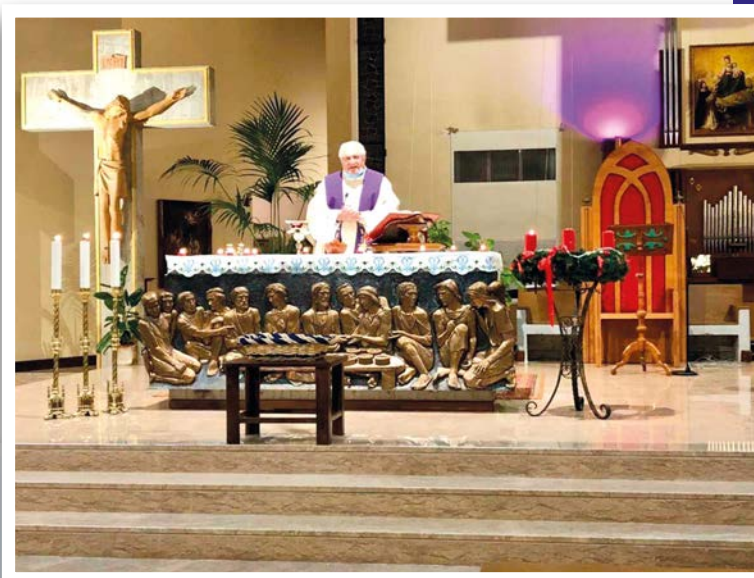


# Feste del Ciao

La Parrocchia di **San Domenico** del Vicariato di Selvazzano, ha dato vita alla Festa del Ciao.

“Un momento di condivisione e gioia per i ragazzi dell’ACR dai 6 agli 11 anni. Nel pieno rispetto delle norme e del dpcm, i bambini hanno potuto imparare a distinguere una notizia vera da una falsa e come quest’ultima sia di facile diffusione. Un grazie speciale va alla parrocchia e al parroco che ha celebrato la Messa conclusiva di questo primo percorso ACR”





Festa del Ciao della parrocchia di Casalserugo!



LE NOSTRE

BUONE

NEWS



**Elisa dall'Agnol** è  
Dottoranda in Neuroscienze  
e riabilitazione  
neuropsicologica.  
Congratulazioni!!!!



Congratulazioni anche a  
**Emanuele Perin**, dottore in Statistica!



# Calendario associativo

## 2020-2021

### settembre 2020

- 27 Chi vuole diventare grande** - Formazione presidenti parrocchiali

### ottobre 2020

- 06 I Martedì degli adulti**  
**13 I Martedì degli adulti**  
**18 Spiritualità fidanzati**  
**18 Consiglio diocesano**  
**20 I Martedì degli adulti**  
**20 Intimissimi** - Formazione sull'affettività dei giovanissimi  
**27 I Martedì degli adulti**  
**27 Intimissimi** - Formazione sull'affettività dei giovanissimi

### novembre 2020

- 3 Intimissimi** - Formazione sull'affettività dei giovanissimi  
**4 Tra di voi non è così** - Formazione presidenti vicari e presidenza diocesana  
**7-8 Fino in cima** - Weekend di formazione per educatori dei giovanissimi  
**15 Spiritualità fidanzati**  
**17 Facciamo una tenda** - Percorso biblico con taglio ecumenico e culturale  
**22 Spiritualità Adulti - Famiglie**  
**29 Revolution** - Domeniche di spiritualità per giovanissimi  
**29 Let's Go(d)** - Proposta personale per la cura della vita spirituale

### dicembre 2020

- 1 Facciamo una tenda** - Percorso biblico con taglio ecumenico e culturale

### gennaio 2021

- 06 Let's Go(d)** - Proposta personale per la cura della vita spirituale  
**09 Laboratori per educatori**  
**12 Facciamo una tenda** - Percorso biblico con taglio ecumenico e culturale  
**17 Spiritualità fidanzati**  
**24 Revolution** - Domeniche di spiritualità per giovanissimi  
**27 Consiglio diocesano**

### febbraio 2021

- 3 Tra di voi non è così** - Formazione presidenti vicari e presidenza diocesana  
**7 Revolution** - Domeniche di spiritualità per giovanissimi  
**7 Let's Go(d)** - Proposta personale per la cura della vita spirituale  
**21 Spiritualità fidanzati**  
**23 Facciamo una tenda** - Percorso biblico con taglio ecumenico e culturale  
**28 Convegno-assemblea**

### marzo 2021

- 4 I Giovedì dell'educatore** - Appuntamenti di formazione online  
**7 Revolution** - Domeniche di spiritualità per giovanissimi  
**12-14 Un giovane diventa cristiano** - Weekend di spiritualità  
**14 Spiritualità fidanzati**  
**14 Spiritualità Adulti** - Famiglie  
**23 Facciamo una tenda** - Percorso biblico con taglio ecumenico e culturale  
**28 Festa della Palme**  
**31 Via Crucis dei giovani**

### aprile 2021

- 15 I Giovedì dell'educatore** - Appuntamenti di formazione online  
**18 Spiritualità fidanzati**  
**18 Chi vuole diventare grande** - Formazione presidenti parrocchiali

### maggio 2021

- 2 Let's Go(d)** - Proposta personale per la cura della vita spirituale  
**9 ACRissimo** - Festa diocesana degli incontri  
**13 I Giovedì dell'educatore** - Appuntamenti di formazione online  
**20 Convegno** - festa adultissimi  
**23 Consiglio diocesano**  
**29 Tra di voi non è così** - Formazione presidenti vicari e presidenza diocesana

### giugno 2021

- 6 Giornata di formazione unitaria**

...ratorio di San Bovo. Que  
sti solo alcuni dei luoghi  
che la rassegna "Pomeriggi  
d'Arte" propone, l'iniziativa  
culturale realizzata e  
promossa per il sesto anno

tra arte e storia, che porta  
i cittadini a visitare alcuni  
dei centri dell'accoglienza e  
della spiritualità della città  
nel corso dei secoli. Un tema

tatori potranno veder  
sede dell'antico ospedale  
e la Scuola di Santa Maria  
della Carità, che fu la prima

del Carmine, cos  
1330 e inizio '400  
ta per essere ape  
ceto sociale com  
preghiera e sede  
di fondi per le o  
sericordia.  
La Scoletta del  
Oratorio di San  
luoghi noti, che  
del complesso  
ca del Santo, o  
passeggiata art  
dicembre, men  
naio si fa tapp  
interessante m  
la chiesa del  
oratorio di S  
struito initial  
seminario da  
Bovai nel seco  
subì radicali  
specialmente

**RIMANI IN CONTATTO CON NOI**

acpadova

ACRLINE  
+39 345 4455671

educatori acr  
diocesi di padova

@acpadova

#acpadova

www.acpadova.it

MESE DELLA PACE 2020



www.acpadova.it

# TACKLE

EURO 0.00 | ANNO 40 - N. 3



tel 049 8771730  
email: acr@acpadova.it

VIA VESCOVADO 29  
35141 PADOVA

## In questo numero

### Commissione Iniziativa Annuale

- Giorgia Cagnin
- Beatrice Grigoletto
- Martina Lazzari
- Leonardo Milan
- Elena Spinello
- Ilaria Tolin

**Ed inoltre**  
Irene Fabbris  
Caritas diocesana  
Leonardo Milan

**Equipé diocesana ACR**  
Samuele Bettella  
Chiara Gambin  
Maria Norbiato

Stefano Piccolo  
Nicolò Scarparo  
Don Vito di Rienzo

## Uomo, fraternità e creato, re- ligioni insieme per il futuro

UN LIBRO CURATO DA TE-  
OLOGO MORALE GIOVAN-  
NI EMIDIO PALAIA Nel pat-  
to globale voluto  
è una  
testo sollecitato dallo stesso  
monsignor Vincenzo Zani,  
segretario per l'Educazione  
cattolica, per accompagnare  
e approfondire il lancio della  
alleanza educativa. Il

